

VENTINOVESIMO INSEGNAMENTO
L’AFFIDAMENTO ALLA MADRE
DEI DISCEPOLI DI CRISTO

§155. Gli atti di affidamento di Giovanni Paolo II

Maria Santissima, dalla sua Assunzione, ha una presenza misteriosa e reale nella vita del cristiano, chiaramente intuita ed espressa da Germano di Costantinopoli (†733) in una invocazione a Lei: «*Anche se i nostri occhi non Ti possono vedere, o Tutta Santa, Tu abiti in mezzo a noi e Ti manifesti in vari modi a quanti sono degni di Te*».

L’affidamento a Maria fa parte della vita della Chiesa attuale ed è partecipato a livello diocesano, parrocchiale, associativo e congregazionale. L’interpellanza più insistente ed autorevole proviene dal servo di Dio Giovanni Paolo II.

Dio ci interpella ogni giorno con vari segni. Circa Maria non ne possiamo trascurare alcuni di essi,¹ come il cap. VIII della *Lumen Gentium* (1964) e l’esortazione apostolica *Marialis Cultus* (1974), che segnano il cammino della Chiesa.

- Nel cap. VIII della LG la beata Vergine Maria è stata inserita «nel mistero di Cristo e della Chiesa» e si è segnata la fine di un discorso autonomo sulla Madre del Signore. Ella deve essere sempre presentata nel mistero della salvezza.
- Nella *Marialis Cultus* Paolo VI apportò un notevole contributo al rinnovamento del culto mariano con una prospetti-

va biblica e Cristocentrica tale da suscitare consensi anche in campo ecumenico. Paolo VI insiste soprattutto sulla dimensione liturgica del culto verso Maria e sul suo significato umano. Occorre cioè che la figura di Maria torni ad assumere un significato nella vita degli uomini e delle donne del nostro tempo, in modo da rispondere ai loro problemi e attese. Così è decretata la fine di un discorso su Maria avulso dalla storia e dalle attuali culture.

In particolare, Giovanni Paolo II con la sua «spiritualità mariana», espressa nei ripetuti atti di affidamento a Maria, invita la Chiesa a seguirlo in questa importante dimensione della vita cristiana.

Non si tratta di qualcosa che appartiene solo alla sua vita privata, ma di una matura devozione mariana, compiuta alla scuola di san Luigi Maria di Montfort; tale devozione ha acquisito un carattere pubblico in occasione dei suoi viaggi apostolici.

Grignon de Montfort parlò di consacrazione a Maria come di un modo per rinnovare il battesimo. Il servo di Dio Giovanni Paolo II usò invece la parola “affidamento”, perché fece riferimento a Gesù che appunto “affida” Giovanni alla Madre. Il contenuto è lo stesso, però l’accento è più affettivo. Del resto lo si vede da come Wojtyła si rivolgeva alla Madonna: era commovente, come un figlio che chiede le cose più umanamente impossibili a una madre viva. Giovanni Paolo II ha praticato l’affidamento a Maria nei momenti difficili della vita, diffondendone poi la pratica nella Chiesa e aiutando a scoprire il lato materno della Madonna nei nostri confronti. Se Maria Madre della Chiesa è una delle grandi affermazioni del Concilio Vaticano II, il papa ne ha ampliato ancor più gli orizzonti chiamandola **Madre dell’umanità**.

¹ Il 15 settembre 1964 un gruppo di vescovi, capeggiati dal primate di Polonia, propose la rinnovazione di quell’atto di consacrazione a Maria nell’aula conciliare. Tuttavia, difficoltà di vario genere, - sorte anche da una diversa sensibilità tra i vescovi - fecero sì che l’iniziativa non avesse seguito. Nel magistero di Paolo VI si può vedere una preparazione a questo atto.

Oltre agli atti di consacrazione/affidamento di singole chiese locali, nazioni e continenti, sono da ricordare quelli in cui il papa ha offerto la Chiesa e il mondo intero alla Vergine: 7 giugno e 8 dicembre 1981 a Santa Maria Maggiore, 13 maggio 1982 a Fatima, 15 ottobre 1983 in piazza san Pietro, 25 marzo 1984 davanti alla Basilica di San Pietro. In questa occasione, venne fatta giungere la statua della Madonna di Fatima. Nella cerimonia la statua venne portata in spalla da quattro diaconi oblati di Maria Vergine.

Soprattutto questo ultimo atto di affidamento a Maria riveste particolare significato. Chiedendo a tutti i vescovi di unirsi a lui in questo gesto, Giovanni Paolo II spiegò –nella lettera dell’8 dicembre 1983– i motivi che lo spingevano a compierlo.

1. La situazione del mondo. Il Papa non nascose le sue preoccupazioni di fronte alle «esperienze difficili e dolorose dei popoli, anzi dell’umanità intera nel mondo contemporaneo». Parlò delle «afflizioni per i molteplici mali del presente», dei «timori per le minacce che incombono sull’avvenire», delle “preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole nazioni e nel mondo intero”. Questa visione lo fece supplicare: «Dalla guerra nucleare, da un’auto-distruzione incalcolabile ... liberaci!».

2. Mediante Maria frutto perfetto della Redenzione. Il ricorso a Maria si spiega con il fatto che Ella è una palese dimostrazione di ciò che può la grazia della Redenzione: eliminare le radici stesse del peccato in modo preservativo e retroattivo. Perciò il Papa dichiarò:

“Desidero professare questa potenza [salvifica della Redenzione] insieme con

voi e con la Chiesa intera. Desidero professarla mediante l’Immacolato Cuore della Genitrice di Dio, che in misura particolarissima ha sperimentato questa potenza salvifica”.

3. Menzione di Fatima.² Il riferimento a Fatima è appena accennato nella *Lettera* di Giovanni Paolo II ai vescovi, ma è evidente, sia per la presenza in Piazza san Pietro della statua della Madonna di Fatima in occasione di tale affidamento, sia per la menzione di «quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno» (circonlocuzione che designa la Russia),³ sia per l’invito a tutti i vescovi a compiere quell’atto insieme con il papa, come richiesto da Lucia di Fatima. Certamente l’attentato del 13 maggio è stato come una spina nel fianco del pontefice: l’ha fatto riflettere e aderire alle richieste della Madonna.⁴ Il servo di Dio

² Nella terza edizione tipica del *Messale Romanum* (2002) è stata aggiunta la memoria della Madonna di Fatima.

³ Pio XII nella lettera apostolica *Sacro vergente anno* del 7 luglio 1952, affermò: “Come pochi anni fa abbiamo consacrato tutto il mondo al Cuore Immacolato della Vergine Madre di Dio, così ora, in modo specialissimo, consacriamo tutti i popoli della Russia al medesimo Cuore Immacolato”.

⁴ Il segreto consta di tre cose distinte. La prima, fu la visione dell’inferno. La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell’incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. [...] In seguito alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza: «Avete visto l’inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un’altra ancora peggiore. [...] Per impedirli, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione ri-

Giovanni Paolo II ha letto la storia del secolo scorso alla luce della fede e di Dio che trionfa sul male. Non un fatto devozionale, dunque, bensì la Madonna stessa che interviene nella vita dei popoli.

Le reazioni all'*Atto di affidamento* sono state varie. Alcuni lo hanno ritenuto un'iniziativa del papa senza conseguenze per il popolo di Dio, mentre invece la maggioranza dei vescovi e fedeli lo hanno accolto e attualizzato a livello locale. La storia intanto ha conosciuto nell'est dell'Europa un cambiamento politico e culturale, che nessuno prevedeva, ma certo in sintonia con Fatima. Anzi, nell'apertura della porta del giubileo a Santa Maria Maggiore il primo gennaio 2000, riferendosi alla preghiera di Assisi (1986), il Papa puntualizzava:

- “Eravamo ancora nel periodo della cosiddetta «guerra fredda»: riuniti insieme, pregammo per scongiurare la grave minaccia di un conflitto che sembrava incombera sull'umanità. Demmo, in un certo senso, voce alla preghiera di tutti, e Dio accolse la supplica che si levava dai Suoi figli. Se pur abbiamo dovuto registrare lo scoppio di pericolosi conflitti locali e regionali, ci è stato tuttavia risparmiato il grande conflitto mondiale che s'annunciava all'orizzonte”.

La stampa non ha fatto caso a questa affermazione. Essa non va letta staccata dall'atto di affidamento che era stato emesso due anni prima, quando il Papa era

paratrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. **Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace».**

preoccupato della possibile guerra nucleare.

Con ogni verosimiglianza il gesto di Giovanni Paolo II coinvolge tutta la Chiesa e necessita una presa di coscienza di quanto esso richiede a livello personale: vivere l'affidamento a Maria.

Il servo di Dio Karol Wojtyła ha mostrato che cosa sa fare la Madonna di una vita quando questa è tutta dedicata a Lei.

§156. Il testo del 25 marzo 1984⁵

1. “Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”!

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a Te, Madre, nell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i Pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli Apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente Atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quarant'anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, *ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato* tutto il mondo e specialmente i Popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo *mondo degli uomini e delle nazioni* abbiamo davanti agli occhi oggi: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: “Andate ... e ammaestrate tutte le nazioni ... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,19-20), ha ravvivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della *sua missione in questo mondo*.

E perciò, *o Madre degli uomini e dei popoli*, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che

⁵ Il testo venne edito su *L'Oblato*, marzo 1984, pagg. 4-6.

scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: *abbraccia con amore* di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e *quelle nazioni*, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

“Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”! *Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!* »

2. Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al Tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirvi alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio Tuo ha fatto di se stesso al Padre: “Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità” (Gv 17, 19). Vogliamo unirvi al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa*.

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, *sopra ogni creatura* Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata!

Sii salutata Tu, che *sei interamente unita* alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Illumina specialmente i popoli di cui Tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento. Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione

di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, Ti *affidiamo anche la stessa consacrazione del mondo*, mettendola nel Tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci! liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido *carico della sofferenza* di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza* di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il “peccato del mondo”, il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'Amore *misericordioso!* Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la *luce della Speranza!*

157. Significato dell'atto di affidamento

Non si può chiudere gli occhi sulla virulenza del potere malvagio, che si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che avanza minaccioso e distruttivo. Sotto l'incubo della paura, la Terra è stata trasformata in un arsenale di armi sofisticate capaci di eliminare ogni forma di vita.

Attualmente o seguiamo la via di Emmaus della condivisione e dell'ospitalità verso tutti gli abitanti della «nave spaziale Terra» oppure faremo l'esperienza della via di Babilonia della tribolazione e della desolazione.

La società del nostro tempo, a causa della situazione mondiale, resta minacciata da un «virus» mortale: la sfiducia. La gente a livello profondo è sfiduciata, pur ostentando ottimismo e speranza nel progresso umano.

E. Fromm, psicologo, ha notato: «Le armi nucleari minacciano di distruggerci e la passività che deriva dall'essere esclusi dalle responsabilità decisionali rischia di provocare la nostra morte interiore».

D'altra parte la stessa convivenza sociale esige da noi un anticipo di fiducia inter-umana, che ci è necessaria quando ci affidiamo alla guida di un autista sconosciuto o quando compriamo qualcosa al mercato alimentare o intraprendiamo un lavoro di collaborazione. Nonostante la problematicità del mondo, il senso di fiducia è la pietra angolare della personalità sana e il presupposto indispensabile di una vita significativa.

Alla nostra società sfiduciata Giovanni Paolo II propone l'affidamento a Maria, Madre di Dio. Nell'uso attuale si ricorre al linguaggio dell'affidamento per esprimere la fiducia, che muove a consegnare qualcosa o qualcuno in custodia o in potere di una persona fidata.

Nel cammino della vita sentiamo che la fiducia istintiva deve trasformarsi in fiducia matura e autenticata dalla pratica. Non è dunque una decisione posta una volta per tutte, ma deve essere riveduta, rinnovata, confermata e deve trovare punti di riferimento sempre più validi e definitivi. Ci accorgiamo infatti che quel-

le persone su cui avevamo riposto la nostra fiducia (genitori, maestri, modelli vari ...) avevano bisogno a loro volta di affidarsi ad altri.

Maria costituisce un referenziale di altissimo valore per la sua personalità evangelica in cui Dio ha operato «grandi cose» (Lc 1,49) e per la Sua missione di madre e modello esercitata lungo i secoli. Ella merita la nostra fiducia. Ma il Suo essere è orientato verso Cristo, supremo modello e unico mediatore. Affidarsi a Lei include proseguire il cammino nello Spirito Santo fino a Cristo e al Padre, accostandoci «con fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4, 16). Gesù viene così riconosciuto il punto di riferimento definitivo e irrevocabile della vita, che in Lui diviene portatrice delle più essenziali e trascendenti promesse.

E' facile rendersi conto come il fidarsi e l'affidarsi facciano parte dell'esperienza spirituale di Giovanni Paolo II in relazione alla Vergine Maria. Fin dal suo primo saluto dalla loggia vaticana, egli dichiarò la sua «fiducia totale» nella Madre di Cristo e Madre della Chiesa (16 ottobre 1978). Ha in seguito espresso questa fiducia nella lunga e variegata sequenza di atti di affidamento o di consacrazione pronunciati in occasione dei viaggi apostolici o in particolari circostanze personali, come nell'attentato del 13 maggio 1981.

Il fondamento dell'affidamento a Maria va individuato nel disegno del Padre, che sceglie la Madre di Cristo come protagonista/collaboratrice nel ricevere ed effondere sugli uomini la forza salvifica della Redenzione. L'affidamento prende atto della potenza della Redenzione e invita tutti ad inserirsi in Essa, consapevolmente e fiduciosamente perché —secondo la preghiera

di Gesù— «siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19).

L'affidamento a Maria, mentre riempie il cuore di fiducia perché professa che le sorti della storia sono nelle mani del Padre, impegna attivamente a compiere, sotto l'azione dello Spirito quanto è già chiaramente significato nel Vangelo e nella spiritualità ecclesiale: consacrarsi per consacrare il mondo, affidarsi a Cristo per irradiare amore fiducioso e fraterno nella società del nostro tempo.

Maria, primo termine immediato dell'affidamento, è il frutto eccelso della Redenzione, la consacrata alla persona del Figlio, colei che ha ricevuto la missione di guidare maternamente gli uomini sulla via della figliolanza divina.

L'affidamento a Maria non è qualcosa di aggiunto o sovrapposto nel cristianesimo, ma l'attualizzazione della consegna di tutti gli uomini a Lei voluta da Cristo morente quando mostrando il discepolo amato Le disse: «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19,26). Un cristiano del medioevo, nella cerchia di Fulberto di Chartres (+1028), consapevole di questa realtà invoca Maria: «Sono stato consegnato e affidato a Te dal mio Signore Dio vivo e vero. Tu salva colui che Ti è stato consegnato e custodisci colui che Ti è stato affidato».

L'atto di affidamento presenta la struttura abituale nelle tavolette votive dei santuari mariani: nella parte inferiore è dipinto il dolore umano o una situazione umanamente disperata, in quella superiore appare la figura di Maria circondata da nubi luminose. La congiunzione tra i due mondi, terreno e celeste, è data dalla preghiera che sale fiduciosa e provoca l'intervento di grazia liberatrice e soccorritrice.

Similmente il Papa si presenta alla Vergine con il fardello delle angosce e del male del mondo contemporaneo. Per questo la sua preghiera non conosce il ritmo tranquillo della lode, ma è un fiducioso quanto drammatico appello.

Maria viene invocata da Giovanni Paolo II come persona viva, materna, sensibile ai bisogni dell'umanità, capace di abbracciare con amore, aiutare e liberare. In un modo particolare il papa si rivolge a Lei come Madre, aspetto spiegato nella *Redemptor Hominis*: «la Chiesa sempre e, particolarmente nei nostri tempi, ha bisogno di una Madre» (n. 22).

Giovanni Paolo II ripete la menzione del Cuore Immacolato, che può evidentemente richiamare gli eventi di Fatima, e risponde anche alla dinamica dell'incontro fiducioso con la persona di Maria nel suo centro intimo e vitale: «Nella sfera delle relazioni umane, avere fede in un'altra persona significa essere sicuri del suo cuore» (E. Fromm).

Da Maria inizia un processo di riappropriazione del senso della fiducia in tutti i rapporti degli uomini tra di loro e con Dio. Esso risponde all'intuizione cristiana di Giovanni di Tessalonica (sec. VII), che in *Dormitio B. Mariae Virginis* pose sulla bocca di Pietro queste parole: «La luce della lampada di Maria ha riempito tutta la terra e non si estinguerà fino alla consumazione dei secoli, affinché tutti quelli che si vogliono salvare da Lei ricevono fiducia».

Oggi la psicologia ha compreso che la madre rappresenta per il bambino la fondamentale istanza di mediazione nei confronti della realtà e che dall'apertura fiduciosa alla madre egli apprende a stabilire rapporti di fiducia con gli altri e con la vita.

L'atto di affidamento a Maria rappresenta un varco verso la riconquista della «fiducia originaria o di fondo» tanto necessaria alla società del nostro tempo. Chi dice sì alla realtà totale può coerentemente esprimere tale fiducia di fondo in singoli atti particolari.

In sintesi intendiamo:

1. Proclamare la potenza salvifica della redenzione più forte dei mali che imperversano nel mondo affidando a Maria, frutto perfetto dell'amore salvifico di Dio Trinità, le preoccupazioni della Chiesa e le sorti dell'umanità.
2. Rispondere alla rivelazione dell'identità di Maria come nostra madre nell'ordine della grazia abbandonandoci coscientemente a Lei per vivere più fedelmente le promesse battesimali.
3. Acquisire fiducia di fronte al futuro del mondo per affrontare con coraggio le lotte degli ultimi tempi. In definitiva ha ragione Einstein quando afferma: «Il problema più impellente oggi non è quello dell'energia atomica, ma quello del cuore umano». E' necessario passare dall'amore della forza, alla forza d'amare. Chi ha il coraggio di affidarsi a Dio in comunione con Maria sarà un elemento catalizzatore di unità e di vita.